



I PROGETTI

A.R.I.A. - ACCOGLIENZA, RELAZIONI, INSERIMENTO LAVORATIVO E ABITAZIONE	
Obiettivi	<p>Costruire percorsi virtuosi, favorendo il supporto educativo e psicologico, il reinserimento sociale, lavorativo e abitativo di detenuti e detenuti ammessi a misure alternative (o che potrebbero essere ammessi);</p> <p>favorire la messa a sistema di un modello di buone prassi operative che possa nel tempo divenire servizio stabile.</p>
Ente finanziatore	<p>Fondazione Cariplo; Regione Lombardia; Comune di Milano.</p>
Date	<p>settembre 2011: inizio; settembre 2013: conclusione.</p>
Attività	<p>Casa della carità fa parte della cabina di regia del progetto; è impegnata nello sportello di accoglienza, nella gestione delle segnalazioni e nelle azioni di formazione e lavoro; in particolare, si occupa della creazione di percorsi individualizzati di accompagnamento alla formazione e al reinserimento lavorativo.</p>
Enti partner	<p>A&I Società Cooperativa Sociale ONLUS (capofila); Associazione Agenzia di Solidarietà AGESOL Onlus; Associazione Comunità Nuova Onlus; CS&L Consorzio Sociale Fondazione Caritas Ambrosiana; Fondazione Casa della Carità Angelo Abriani;</p> <p>Fondazione Sodalitas (ente della rete territoriale che non rientra nel partenariato in quanto non apporta al progetto proventi ed oneri).</p>
Area	<p>lavoro.</p>

Per informazioni più dettagliate sul progetto, consultare il documento in allegato.

PROGETTO A. R. I. A.



***Accoglienza, Relazioni, Inserimento
lavorativo e Abitazione***

A.R.I.A.

Accoglienza, Relazioni, Inserimento lavorativo e Abitazione

INDICE

La premessa	pag. 3
Il progetto	pag. 6
1 La struttura del progetto	pag. 6
2 Obiettivi generali del progetto	pag. 6
3 Strategie del progetto	pag. 8
4 Target del progetto	pag. 9
5 Partenariato	pag. 10
6 Risultati attesi dal progetto	pag. 13
A AREA Servizi alla Persona	pag. 15
A 1 Informazione, accoglienza e organizzazione del servizio	pag. 18
A 2 Azione Formazione e Lavoro	pag. 20
<i>Progetto pilota di formazione inerente la giustizia</i> <i>Ripartiva</i>	pag. 21
A 3 Azione Inserimento Abitativo	pag. 23

Sostegno all'autonomia abitativa (Fondo di rotazione) pag. 24

A 4 Azione Accompagnamento Sociale
(relazioni e famiglia) pag. 25

B AREA Sensibilizzazione e comunicazione

al Territorio pag. 29

B1 Sensibilizzazione al territorio pag. 29

B2 Seminari e convegni pag. 32

B3 Formazione operatori progetto su
"giustizia riparativa" pag. 32

**C AREA Promozione delle capacità: valutazione,
monitoraggio e modellizzazione**
(Integrazione con le politiche territoriali) pag. 33

D AREA Amministrazione e Governo di progetto
(Coordinamento di sistema) pag. 39

LA PREMESSA

Il contesto: i numeri del carcere e i reati.¹

In venti anni la popolazione carceraria è più che raddoppiata anche se la criminalità è diminuita. Circa **68 mila i detenuti** contro i 29 mila presenti nel 1990 e dei 45 mila posti disponibili, con una tendenza che ha visto un costante aumento dal 1999 in poi, eccezion fatta per il 2006, anno dell'Indulto.

Questa è la situazione delle carceri nel nostro Paese. Sono ben dodici le regioni italiane "fuori legge", tra cui la **Lombardia: 9.471 contro 5.642, di cui 640 donne; gli stranieri sono 4.137.**

Siamo il Paese europeo col più alto numero di persone detenute in attesa di giudizio: oltre il 40 per cento del totale.

Sul totale dei reclusi, quasi un terzo è costituito da **stranieri**. Dei detenuti stranieri il 21.4 % proviene dal Marocco, il 13.7 % dalla Romania, seguiti dai tunisini, il 12.8 %, e dagli albanesi, l'11.2 %.

Le donne (2.930) sono quasi tremila, di cui circa un terzo straniere, per la maggior parte romene e nigeriane. Per quanto riguarda la presenza dei **bambini in carcere**, il maggior numero si registra nel carcere femminile di Rebibbia a Roma, segue il carcere di San Vittore a Milano con 6 donne e 6 figli.

L'identikit dei detenuti che abitano le nostre carceri e per quali motivi delinquono.

La maggior parte, quasi il 30%, ha commesso reati contro il patrimonio: furti, rapine, truffe ed episodi di riciclaggio, ricettazione, estorsione e usura.

Al secondo posto i reati riguardanti la violazione della legge sulle armi (16,8%). Al terzo (15%) la violazione delle leggi sugli stupefacenti e i reati contro la persona, dall'omicidio alle lesioni, fino ai casi di omissione di soccorso, ingiuria e diffamazione.

Più in fondo alla classifica, trovano posto i reati contro la fede pubblica (4,1%), contro la pubblica amministrazione (3,4), associazione mafiosa (2,7%).

In totale, dal 2006 a oggi, i reati commessi da chi è finito dietro le sbarre sono stati 1.127.316.

Quindi presentiamo un identikit che dimostra che in carcere vanno per la maggioranza persone di scarsa pericolosità sociale, e che spesso commettono reati in quanto anche portatori di forti necessità. Sono persone per la grande maggioranza in difficoltà, che non necessitano di una lunga permanenza carceraria ai fini della sicurezza sociale; anzi, una lunga detenzione rischia di deteriorare le parti personali positive e instaurare una mentalità lontana dalle normali sollecitazioni della vita di relazione.

¹ Dati forniti dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria al 31 dicembre 2010.



Il territorio lombardo, e in particolar modo l'area della provincia di Milano, offre una articolata rete di Servizi e possibilità di supporto alle persone in esecuzione penale, sia con interventi pubblici, sia tramite interventi del privato sociale e del volontariato.

Nonostante questo gli "addetti ai lavori" da tempo denunciano le difficoltà ad interrompere un circolo vizioso, che fa entrare molte persone, soprattutto giovani devianti, in contatto con il mondo carcerario non consentendo una corretta applicazione delle normative, che permettono, entro i tre anni di condanna, di scontare la pena direttamente in misura alternativa alla detenzione intramuraria, favorendo, quindi un percorso virtuoso di reinserimento sociale.

Questo fenomeno interessa ancor più la Regione Lombardia, dato che è la regione di Italia con il maggior numero di ingressi in strutture penitenziarie direttamente dalla libertà (nel primo semestre 2009 7.579 su 45.447 totali da fonte DAP)

Questa constatazione di fatto, poggia su alcune riflessioni ormai pienamente condivise:

- Il giovane adulto, al primo reato, o comunque condannato per reati di bassa pericolosità ed entità, legati più al contesto sociale e/o a subculture devianti che ad una consapevole scelta di vita criminogena, nel momento in cui viene in contatto con strutture detentive popolate da criminalità recidiva o addirittura organizzata, trova affinità con un mondo che spesso normalizza la devianza criminale, facendo sì che l'Istituto Penale divenga "scuola criminale" per il giovane, più che luogo di recupero e riparazione.
- La recidiva, per i detenuti che usufruiscono di misure alternative, è ormai acclarato che risulta più bassa rispetto a chi sconta l'intera pena in detenzione intramuraria. "La recidiva della nostra popolazione carceraria è stimata essere intorno al 70% mentre quella della popolazione in misura alternativa è circa la metà, e in alcune aree particolari, è al di sotto del 20%. Se ne può dedurre che è la stessa condizione della esecuzione penale fuori dal carcere a porre *di per sé* le basi per un recupero sociale molto più efficace per questa tipologia di condannati." ².
- Da una indagine svolta sulla recidiva e misure alternative si conferma quanto detto sopra "in generale si può affermare che ricade nella tentazione di commettere un reato il 19% degli ammessi alle misure alternative, contro il 40% di chi ha usufruito della misure concessa dopo la detenzione e del 68% dei detenuti che hanno scontato la pena" ³.
- Il costante e cronico sovraffollamento delle carceri non consente un efficace svolgimento della funzione rieducativa della pena; nella Risoluzione sulla "Cooperazione internazionale tesa alla riduzione del sovraffollamento delle prigioni ed alla promozione di pene alternative"

² Da "Sovraffollamento carcerario e misure alternative alla detenzione: il ruolo dell'esecuzione penale esterna" di Antonietta Pedrinazzi, dirigente dell'UEPE di Milano e Lodi e del Sidipe, 2 Giugno 2010

³ www.dirittiglobali.it-news-cercere e giustizia



(Economic and social Council delle Nazioni Unite n. 1998/23 del 28/07/1998-fonte DAP) si afferma che "preso atto del sovraffollamento delle carceri e della difficoltà del lavoro degli operatori, (si) raccomanda agli Stati membri di ricorrere allo sviluppo di pene non custodiali e, se possibile, a soluzioni amichevoli dei conflitti di minore gravità, attraverso l'uso della mediazione, l'accettazione di forme di riparazione civilistiche o compensazione con lavori espletati dal reo in favore della vittima stessa", dove, in senso più universalistico, vittima del reato può essere considerata la comunità stessa.

- Infine, ogni intervento a favore delle misure alternative, oggi non può prescindere dalla interazione con quanto previsto dal ddl del 17/11/2010 che prevede che "fino alla completa attuazione del piano straordinario penitenziario nonché in attesa della riforma della disciplina delle misure alternative alla detenzione e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2013, la pena detentiva non superiore a dodici mesi, anche se costituente parte residua di maggior pena, è eseguita presso l'abitazione del condannato o altro luogo pubblico o privato di cura, assistenza e accoglienza, di seguito denominato domicilio".

Partendo quindi da tali dati e riflessioni, A.R.I.A. si propone di costruire un **percorso virtuoso**, un sistema di **buone prassi**, che possa nel tempo divenire un **servizio stabile**, che offra opportunità ad un determinato target di detenuti di non entrare in contatto con la realtà carceraria, ma di scontare la pena esternamente agli Istituti, attraverso l'ausilio di un servizio di accompagnamento ed educativo che consenta di elaborare un progetto di vita compatibile con la comunità di riferimento, durante il quale il condannato possa anche attivare forme di risarcimento/riparazione alla comunità offesa dal gesto criminale.



IL PROGETTO

1 LA STRUTTURA DEL PROGETTO

Il progetto (ed il relativo budget), di durata biennale, può essere suddiviso in aree di intervento, preliminarmente riconducibili a 4 Settori; i primi 2 sono azioni dirette di progetto, gli altri 2 sono trasversali al progetto stesso:

- A AREA** Servizi alla persona
- B AREA** Sensibilizzazione e comunicazione al territorio
- C AREA** Promozione delle capacità: valutazione, monitoraggio e modellizzazione (Integrazione con le politiche territoriali)
- D AREA** Amministrazione e governo di progetto (Coordinamento di sistema).

2 OBIETTIVI GENERALI del progetto

- A. Promuovere opportunità di reinserimento socio-lavorativo e abitativo per le persone destinatarie delle azioni, finalizzate al raggiungimento dell'autonomia economica, abitativa e sociale misurabile sul medio/lungo termine.
- B. Creare percorsi virtuosi dalla libertà direttamente alla misura alternativa, evitando il passaggio dal carcere attraverso una presa in carico precoce (Sportelli SPIN e presidi in carcere, sportello presso il Tribunale del Comune di Milano, rete servizi pubblici e privato sociale, avvocati, etc)
- C. Promuovere e incrementare l'accesso alle misure alternative anche dalla detenzione intramuraria. L'obiettivo in questo caso è anche quello di ridurre i tempi che spesso intercorrono tra il momento in cui si raggiunge la posizione giuridica e le condizioni per l'accesso alla misura e l'effettiva fruizione. Per farlo s'interverrà sulle fasi di segnalazione, di presa in carico e intervento a favore delle fasce deboli della popolazione ristretta in carcere in possesso dei requisiti per accedere alle misure alternative. Per il raggiungimento di questo obiettivo verranno sia coinvolti direttamente gli **Agenti di Rete** presenti negli Istituti Penali Milanese, sia verranno individuate risorse educative specifiche del Progetto per ogni Istituto Penale di riferimento.



- D. Creare esperienze di giustizia riparativa (intervento formativo pilota legato al rifacimento dell'impiantistica e della parte muraria, effettuata dai detenuti, di appartamenti da adibire ad uso sociale o housing sociale favorendo quindi sia azioni formative e lavorative, sia di sensibilizzazione alla comunità a cui viene "riconsegnato" il bene riparato); costruire quindi un servizio che permetta di mettere in pratica i concetti di giustizia riparativa, dove, in collaborazione con Enti Locali e strutture territoriali, la pena possa essere scontata apprendendo un mestiere mentre si procede a riparare un "bene" (immobile, spazio verde, etc.) da riconsegnare alla società per usi sociali e collettivi.
- E. Centralità del percorso sulla persona attraverso un accompagnamento mirato all'utilizzo di servizi modulabili a secondo delle peculiari esigenze della persona (**case management**). Ciascun progetto individuale verrà costruito rendendo partecipe e riconoscendo la responsabilità della persona coinvolta dal Servizio rispetto al proprio percorso individuale, identificando pratiche possibili di empowerment e stimolando, attraverso l'azione educativa e/o terapeutica, l'autocostruzione di una valida integrazione sociale.
- F. Sensibilizzare la popolazione delle comunità di riferimento sulle provate e concrete possibilità di recupero del deviante, se inserito in un corretto percorso riabilitativo, durante l'esecuzione della pena, contribuendo così ad abbassare la percezione di insicurezza sociale che oggi rende ancor più difficile affrontare in modo razionale ed efficace il problema. L'obiettivo è perseguito attraverso azioni pilota (sperimentazione di giustizia riparativa) che saranno accompagnate da incontri di sensibilizzazione con gli attori del territorio e con i cittadini, e da un piano della comunicazione che coinvolgerà anche i media locali (tramite utilizzo degli Uffici stampa dei partner).
- G. Sviluppare un modello sostenibile localmente, integrato con le politiche attive del lavoro e sociali degli enti locali (regione, provincia, ASL, piani di zona, comuni) ed esportabile, costruito a moduli/pacchetti d'intervento (formazione, lavoro, prima accoglienza, autonomia abitativa, accompagnamento sociale, ecc.) sulla falsariga del *modello dote della Regione Lombardia*. I moduli (azioni) garantiscono l'unità di costo e la gestione organizzativa e amministrativa del progetto, nella flessibilità di poter essere aggregati diversamente in base alle esigenze di ciascun percorso individuale. È il Servizio a determinare, insieme alla persona che chiede di usufruirne, percorso e moduli e ad "accompagnare" la stessa per l'intero iter (rispetto ai servizi offerti direttamente dal progetto e a quelli accessibili nel territorio). Attraverso il case management si



garantisce che il tragitto di ciascuno verso l'autonomia venga sempre tutelato (sono sempre almeno due le persone responsabili: il tutor che svolge la funzione di accompagnamento socio-educativo e il case manager che si occupa della salvaguardia del percorso e dell'integrazione fra le diverse azioni/servizi, sia interni al progetto che con la rete esterna). La responsabilità del percorso non è delegata totalmente alla persona-utente ma è condivisa tra servizio e persona.

3 STRATEGIE del progetto

- La messa in rete del capitale esperienziale del partenariato, composto da soggetti significativi e di forte e consolidata esperienza nella gestione di progetti e servizi nel settore dell'esecuzione penale, consentirà una più agevole fruizione delle risorse e un incremento delle opportunità di inserimento socio-lavorativo e abitativo.
- L'attivazione di una rete di sportelli sul territorio, di presidi in carcere e il consolidamento del partenariato di rete con i soggetti coinvolti nella fase iniziale dell'iter giudiziario (Tribunale, Camera Penale, Servizi territoriali, UEPE), consentirà una precoce intercettazione sin dalla libertà dei destinatari delle azioni e permetterà di approntare per tempo il progetto di reinserimento da presentare in udienza per la concessione della misura alternativa.
- Il coinvolgimento nella rete degli Uffici Pedagogici degli Istituti Penali Milanesi e degli Agenti di Rete permetterà una più efficace e tempestiva attivazione delle risorse necessarie a garantire l'accesso alle misure alternative.
- Implementazione/integrazione della rete con i servizi territoriali sia per garantire l'efficacia dell'accesso ai servizi da parte delle persone coinvolte nel progetto di reinserimento sociale, sia per consolidare e accrescere condizioni e strumenti di collaborazione inter-organizzativa, che consentano di rendere stabile l'intervento progettuale.
- Diversi componenti del partenariato sono attivi sui singoli Piani di intervento della L.R. 08/05 (ad esempio *RESET* con ASL Milano, *SPIN*, *Macroprogetto adulti Bollate* con ASL Milano 1, *TERRA* con ASL Milano 2, etc), sono organizzazioni attive sulla funzione di agente di rete (8 agenti di rete su 13 lavorano con organizzazioni del partenariato) e/o sono Enti accreditati per il Sistema Doti della Regione Lombardia. Le risorse aggiuntive messe quindi a disposizione da questo Progetto potranno integrarsi con le prassi e le metodologie adottate dagli altri interventi citati, integrandovi il target specifico dei destinatari di ARIA. Pertanto questo Progetto intende utilizzare una strategia sinergica per la creazione di un sistema d'intervento integrato fra diverse azioni accomunate da metodologie e prassi condivise.



- La costruzione di progetti individuali modulari, sistema assimilabile a quello delle "doti della Regione Lombardia", permette l'attivazione di percorsi sulle peculiari esigenze.
- La creazione di un impianto progettuale integrato e non parcellizzato sulle specifiche competenze dei partner, che partecipano al governo di progetto (case management), è fuori dalla logica della somma di interventi per approdare ad un' offerta di un Servizio sistemico.
- Definizione e formalizzazione di un modello d'intervento facilmente adattabile ed esportabile ad altri contesti, grazie ad un impianto progettuale che gestisce in modo globale le problematiche che caratterizzano l'accesso del detenuto alle misure alternative, problematiche comuni indipendentemente dal territorio di appartenenza (lavoro, casa e relazioni).
- L'attivazione di percorsi virtuosi di reintegrazione del deviante, anche con l'utilizzo di strumenti innovativi legati alla giustizia ripartiva, e la calendarizzazione di incontri con il territorio, consente di implementare la sensibilizzazione del territorio al tema della legalità e della sicurezza, anche attraverso focus group con determinate categorie: piccoli e medi artigiani, parrocchie, agenzie per la socialità, etc.

4 TARGET del progetto

Come previsto dal bando: persone beneficiarie di misura alternativa o potenzialmente beneficiarie di misura alternativa, ai sensi della normativa vigente, con particolare attenzione a:

➤ soggetti alla prima detenzione

➤ soggetti in fase di dimissione

- appellanti e/o ricorrenti, in funzione della possibilità di costruire anticipatamente percorsi di ammissione alle misure alternative dalla libertà.

Nell'attivazione degli interventi sarà garantita priorità ai *giovani adulti (18-35 anni) e alle donne.*



5 PARTENARIATO

Il progetto distingue fra:

A Partenariato di progetto

Il progetto prevede una cabina di regia composta da organizzazioni di comprovata esperienza nel settore del trattamento di persone in esecuzione penale e delle politiche attive del lavoro, e dei partner che sono coinvolti in specifici interventi all'interno delle singole azioni a secondo della competenza specialistica di cui sono portatori.

Diversi componenti del partenariato sono presenti nelle azioni in essere sul territorio in base alla L.R. 8/05 (A&I Società Cooperativa Sociale ONLUS, Associazione Agenzia di Solidarietà AGESOL ONLUS, Consorzio Mestieri Agenzia Milano, DIKE Cooperativa per la mediazione dei conflitti cooperativa sociale ONLUS, CS&L Consorzio Sociale, Fondazione Caritas Ambrosiana, Fondazione Casa della Carità Angelo Abriani ONLUS, rete "Tetto per Tutti"); inoltre A&I Società Cooperativa Sociale ONLUS, Consorzio Mestieri Agenzia Milano e CS&L Consorzio Sociale sono Enti accreditati per il Sistema Doti della Regione Lombardia.

CABINA DI REGIA

- A&I Società Cooperativa Sociale ONLUS (*capofila*)
- Associazione Agenzia di Solidarietà AGESOL ONLUS
- Associazione Comunità Nuova ONLUS
- Comune di Milano (*Ente finanziatore che non rientra nel partenariato*)
- CS&L Consorzio Sociale
- Fondazione Caritas Ambrosiana)
- Fondazione Casa della Carità Angelo Abriani ONLUS
- Fondazione SODALITAS (*Ente della rete territoriale che non rientra nel partenariato in quanto non apporta al Progetto proventi ed oneri*)_

PARTNER DI PROGETTO SULLE SINGOLE AZIONI

Partner del progetto sulle diverse aree in base alle competenze specifiche funzionali all'intervento.

- Associazione Incontro e Presenza (Servizi alla persona) (rete Tetto per Tutti)



- Associazione Il Girasole ONLUS
- Associazione Sesta Opera San Fedele (Servizi alla persona) (rete Tetto per Tutti)
- C.I.A.O. ONLUS (Servizi alla persona) (rete Tetto per Tutti)
- Consorzio Mestieri Agenzia Milano (Servizi alla persona)
- Cooperativa Il Bivacco Servizi (Servizi alla persona) (rete Tetto per Tutti)
- Cooperativa Sociale Comunità del Giambellino (Servizi alla persona) (rete Tetto per Tutti)
- DIKE Cooperativa per la mediazione dei conflitti cooperativa sociale ONLUS (Servizi alla persona - Sensibilizzazione e Comunicazione al territorio)
- Fondazione San Carlo ONLUS (Servizi alla persona)
- La strada Società Cooperativa Sociale (Servizi alla persona) (rete Tetto per Tutti)
- Società Cooperativa Sociale Comunità Progetto A.R.L. (Servizi alla persona) (rete Tetto per Tutti)

A questi si aggiungono organizzazioni che fungono da **Fornitori e/o Finanziatori**, ma che hanno un ruolo attivo nel progetto:

- Comune di Milano (finanziatore) (Servizi alla persona) (lettera)
- Università Bicocca di Milano (fornitore e finanziatore) (Valutazione, modellizzazione e Integrazione con il territorio) (lettera)
- Università Statale di Milano (finanziatore) (Servizi alla persona) (lettera)

Oltre alle Cabine di regia ed alle equipe specifiche di Area, si prevedono almeno 2 incontri all'anno di riunione plenaria del partenariato di progetto (Cabina di regia e partner di progetto sulle singole azioni e, all'occorrenza, coinvolgendo fornitori e/o finanziatori e partner di rete). (*incontri di monitoraggio plenario*)_



B Il ruolo del Comune di Milano

Il progetto A.R.I.A. assume particolare impatto sul territorio in virtù della partecipazione del Comune di Milano.

Sorvolando sul rilevante contributo finanziario, decisivo per l'ampiezza delle azioni di progetto, appare utile sottolineare che la partecipazione del Comune al tavolo di progetto favorirà (e in alcuni casi permetterà) un effettivo e sistematico collegamento coerente con gli interventi e i servizi in essere a Milano a favore di persone detenute e condannate.

Il progetto A.R.I.A. agirà quindi le proprie azioni in un sistema di servizi voluti e coordinati dal Comune di Milano traendo e favorendo una coerenza di interventi che risponde all'obiettivo di raggiungere il massimo dei risultati possibili in un quadro di risorse (per definizione) scarse.

Opportuno anche sottolineare come la presenza dell'ente locale favorirà la rete di relazioni, in particolare istituzionali, che pure contribuirà a mirare gli interventi con l'intento di perseguire il massimo dell'efficacia e dell'efficienza, ovvero, ad esempio, la non duplicazione di azioni analoghe rivolte alle stesse persone a volte anche in contraddizione tra loro.

Inoltre, la specificità dell'area di cofinanziamento del Comune di Milano, l'ambito della reintegrazione lavorativa, potrà avvalersi della capacità che servizi storici quali il CELAV (Centro di Mediazione al Lavoro) hanno dimostrato nel dialogo e collaborazione con tutti i comparti produttivi dell'area metropolitana.

C Partenariato di rete

In questa fase della progettazione si è deciso di non procedere con la formalizzazione di un partenariato di rete. I soggetti istituzionali sono stati comunque coinvolti sin dalle prime fasi di progettazione e in alcuni casi hanno manifestato interesse con lettere di adesione al progetto (allegate). In particolare le Direzioni dei tre Istituti Penali Milanesi e del UEPE di Milano E Lodi hanno visionato l'ipotesi progettuale e indicato dei suggerimenti integrativi.

I soggetti istituzionali coinvolti, o da coinvolgere nella fase successiva; sono:

- Tribunale

- Direzioni CC Milano San Vittore, CR Milano Opera; II CR Milano Bollate, Ufficio Esecuzione Penale di Milano e Lodi

- Camera Penale di Milano (lettera di adesione)



- Provincia di Milano (lettera di adesione)
- Terzo settore e volontariato
- Comune di Novate Milanese (lettera di adesione)
- Associazioni datori di lavoro e sindacati confederali (lettera di adesione)

- Fondazione SODALITAS, componente Cabina di Regia (lettera di adesione)

6 RISULTATI ATTESI

- Accogliere almeno 500 segnalazioni all'anno, per prendere in carico circa 100 destinatari delle azioni previste dall'Area Servizi alla Persona all'anno; 50 destinatari all'anno potranno usufruire di Borsa Lavoro e 35 all'anno di percorsi formativi; 20 destinatari all'anno potranno usufruire di un sostegno abitativo temporaneo, in concomitanza con le altre azioni di rete.
- Come già accennato, la possibilità di evitare l'ingresso negli Istituti di detenzione o la permanenza ridotta in favore di misure alternative, comporta dimostrati benefici riguardo alla piena reintegrazione sociale e lavorativa dei cittadini autori di reati di lieve entità; viceversa la "normalizzazione" della condotta criminale che si verifica permanendo in un contesto sociale (il carcere) così fortemente caratterizzato, rischia di avere effetti demolitivi della capacità di giudizio e di corretta valutazione dell'individuo circa i comportamenti devianti e lesivi.

Viene spesso sottovalutato e considerato normale un atteggiamento "minimizzante" del reato da parte del suo autore ma, questo non è dovuto soltanto alla naturale tendenza a giustificare i propri comportamenti, quanto a una effettiva distorsione della percezione circa il commettere reati e i reati stessi che il reo matura, anche a causa del contesto sociale nel quale si trova. Di conseguenza l'inserimento in ambiti sociali non caratterizzati da una forte presenza di persone che delinquono, non solo favorisce la "visione" e il progetto di vita basata su valori leciti ma scardina o impedisce il formarsi di quell'atteggiamento tollerante nei confronti della commissione di reati; reati che rischiano di apparire lievissimi in termini di accettabilità morale per chi li commette ma che al contrario sono pesantissimi - non solo nelle conseguenze materiali - per chi li subisce, si pensi al furto in abitazione o alla truffa verso gli anziani.



L'obiettivo è quindi culturale oltre che operativo, e vuole favorire la comprensione dei fattori che determinano o comunque favoriscono la scelta delinquenziale e, per quanto possibile, contrastarli.

- Ulteriore risultato atteso è un alleggerimento della pressione dovuto al sovraffollamento cronico degli Istituti. Il problema rimanda a questioni più di ordine legislativo, che esulano dai compiti di questo Servizio (vedi la progressiva criminalizzazione dei reati minori legati al consumo degli stupefacenti e l'introduzione di "reati sociali" come ad esempio il reato di clandestinità); la possibilità di avviare sin dalla libertà le persone ad esecuzioni penali esterne e la facilitazione di avvio di misure alternative per un certo target di detenzione, anche per i detenuti intramurali che ne hanno diritto, avrà una sicura ricaduta positiva sul lavoro degli Agenti di Polizia Penitenziaria, degli Uffici Pedagogici e dei Servizi interni agli Istituti Penali, e in ultima istanza, comporterà benefici anche per gli stessi detenuti che non possono accedere a misure alternative, i quali potranno più facilmente usufruire di servizi interni all'Istituto.

- Attivazione di prassi virtuose di riconciliazione fra autore di reato e collettività offesa, secondo un'impostazione riparativa e non solamente retributiva. Tutto ciò influirà positivamente sulla percezione della giustizia da parte delle vittime, contribuendo ad attenuare il senso di ingiustizia, insicurezza e non punitività del reato che oggi pare così alta.



A. SERVIZI ALLA PERSONA

I concetti attorno a cui ruota l'intervento sono 2:

- 1.** Ogni persona ha un case manager di riferimento che sviluppa un percorso mirato e individualizzato
- 2.** I servizi alla persona sono modulabili a secondo delle esigenze individuali e sono concepiti su di un modello assimilabile al *Servizio dote* della Regione Lombardia

Si prevede di realizzare un intervento modulare che sia organizzato, in maniera flessibile, a partire dai bisogni e dal percorso individuale di ciascuna persona accolta e seguita dal progetto.

Un progetto che non parte dall'offerta e dalla forma organizzativa rigida dei servizi realizzati da ciascun ente partner, ma che "ricompono" le competenze e l'esperienza di ciascuna organizzazione modulandola intorno al percorso individuale. Ciò va incontro anche all'esigenza di sperimentare un modello progettuale che permetta di coinvolgere la persona accolta nelle scelte che la riguardano, offrendole la possibilità concreta (eventualmente rafforzandone la capacità) di partecipare alla costruzione di un percorso di inserimento lavorativo, abitativo e sociale che risponda ai bisogni che lei/lui ritiene prioritari. Contemporaneamente il progetto/servizio vuole operare anche come anello di congiunzione tra la persona e i servizi del territorio, sia quelli dell'amministrazione della giustizia e penitenziaria (con cui il percorso deve essere concordato) sia con i servizi e le agenzie sociali del territorio, che possono contemporaneamente beneficiare dell'offerta progettuale e rafforzarne i risultati attraverso i propri servizi/progetti.

Il progetto/servizio può anche essere catalizzatore di ulteriori iniziative di finanziamento e/o di progettazione, da parte dell'Ente locale e/o del Privato Sociale: in vista di una stabilizzazione delle procedure, risulta utile l'investimento previsto per la formazione del personale.

Sono previste quattro linee di intervento principali:

- Informazione e accoglienza
- Accompagnamento alla formazione e al re-inserimento lavorativo
- Accompagnamento all'accoglienza abitativa
- Accompagnamento sociale (relazioni e famiglia).

La prima è quella centrale, affiancata, quando necessario, dalle altre due, per ricostruire o potenziare le relazioni col tessuto familiare e sociale.

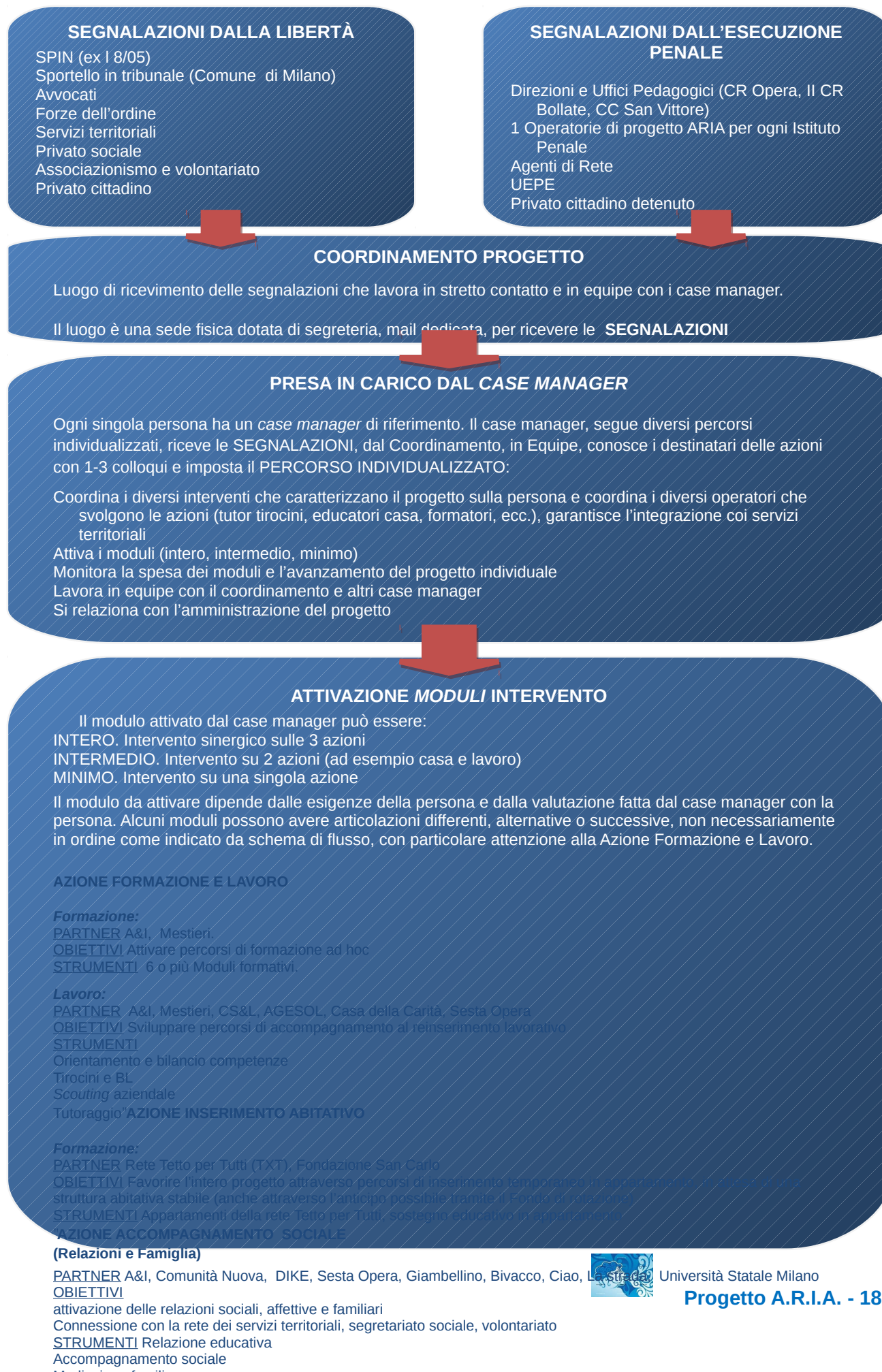


Per ciascuna azione sono previsti più moduli d'intervento differenziati, che possono essere attivati congiuntamente o in sequenza, in base alle richieste e alle necessità identificate nella determinazione di ciascun progetto individuale. I moduli d'intervento sono organizzati per poter essere erogati singolarmente o in forma associata, per comporre un percorso che risponde al diverso grado di complessità e fragilità della situazione da affrontare. Alcuni moduli, come quelli di accesso al servizio e di presa in carico, sono comuni a tutti. Altri sono contraddistinti sulla base delle necessità individuali e del percorso concordato. Ciò consentirà di produrre un intervento "su misura" per ciascuno, senza rinunciare ad un attento controllo di gestione del progetto e delle spese.

In questa fase, coincidente con l'avvio delle azioni ai primi destinatari, si prevede un **intervento formativo** rivolto agli operatori di progetto (e operatori della rete interessati) sulle procedure definite e l'impianto dei servizi previsti dal progetto stesso.



Schema di flusso



A 1 INFORMAZIONE, ACCOGLIENZA E ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

Realizzatori intervento:

- Per le azioni di accoglienza, sportello e gestione segnalazioni: A&I Società Cooperativa Sociale ONLUS (referente di azione), Associazione Agenzia di Solidarietà AGESOL ONLUS, Associazione Comunità Nuova ONLUS, Associazione Il girasole, Associazione Sesta Opera San Fedele, CS&L Consorzio Sociale, Fondazione Caritas Ambrosiana, Fondazione Casa della Carità Angelo Abriani ONLUS, Comune di Milano in qualità di finanziatore per le attività dello sportello in Tribunale)
- Per il case manager: A&I Società Cooperativa Sociale ONLUS, Associazione Comunità Nuova ONLUS, CS&L Consorzio Sociale, Fondazione Caritas Ambrosiana)

Le segnalazioni al progetto e l'accoglienza possono pervenire da 2 canali:

- **dalla libertà**, intercettando precocemente i destinatari prima che entrino nel circuito carcerario. Le segnalazioni al Progetto arriveranno quindi da:
 - Potenziamento dello Sportello SPIN, servizio già operativo a valere su l 8/05 (Progetto RESET) da implementare e integrare (lo sportello funge da operatore di presidio anche per UEPE di Milano e Lodi). Le risorse preventivate dal progetto possono essere destinate ad implementare l'intervento ad oggi finanziato dalla L.R 08/05 per il target specifico del Progetto ARIA.
 - Sportello presso il Tribunale (in collaborazione con Comune di Milano)
 - Avvocati e Camera penale (lettera di interesse alla rete)
 - Forze dell'ordine
 - Servizi del territorio e volontariato
 - Singolo cittadini interessato
- **dagli Istituti Penali milanesi e dall'esecuzione penale esterna** (UEPE di Milano e Lodi), dove gli operatori del progetto si interfacciano con le Aree Pedagogiche, gli Agenti di rete, gli Operatori penitenziari dei vari Servizi e i volontari per avviare i percorsi di accesso alle misure alternative dalla detenzione per i detenuti che rientrano nelle condizioni giuridiche previste dalla normativa.
Una quota consistente degli Agenti di Rete dei 3 Istituti Penali Milanesi (8 su 13), fanno parte di 2 organizzazioni del partenariato di progetto (A&I società Cooperativa Sociale ONLUS e Cooperativa Il Bivacco Servizi)
E' previsto un operatore di riferimento per ognuno dei 3 IP Milanesi



Il progetto verrà pubblicizzato:

- Incontri con referenti territoriali (accessi dalla libertà (Tribunale, magistratura, Camera Penale)
- Incontri in Istituto con Direzioni, referenti pedagogici, Agenti di Rete, operatori penitenziari.
- Attraverso la predisposizione di materiale informativo del Progetto

Le segnalazioni perverranno presso un unico punto dotato di **segreteria**, presso la sede di Associazione Agenzia di Solidarietà AGESOL ONLUS, che si interfaccia con il coordinamento di progetto e i Case manager per la conoscenza del candidato e la successiva presa in carico.

Per garantire la coerenza degli interventi, sia rispetto alle diverse azioni progettuali che in integrazione coi servizi territoriali di riferimento, verrà attivata una funzione di **case management**, che avrà come obiettivi:

- Avviare i percorsi individuali;
- Garantire la continuità del percorso monitorando il passaggio alle azioni specifiche;
- Garantire l'integrazione del percorso intra-progettuale con le azioni realizzate, per le stesse persone, da agenzie e servizi esterni al progetto.
- Monitorare e valutare interamente i percorsi individuali costruiti

Per garantire l'efficacia delle azioni progettuali verrà realizzata, integrando e perfezionando gli strumenti già utilizzati dai partner progettuali, una **mappatura delle risorse** del territorio ad utilizzo dei Servizi del territorio, degli utenti e in seconda istanza della equipe stessa del progetto.

Indicativamente il progetto intende valutare fino a **500** segnalazioni all'anno per avviare alla presa in carico di circa **100** destinatari delle azioni all'anno; i percorsi individuali saranno oggetto di altrettante **cartelle sociali uniche** in modo da avviare la costruzione di una data base a utilizzo di tutti i soggetti territoriali. Il data base generato dalla costruzione delle cartelle sociali uniche verrà confrontato e reso omogeneo con il data base in essere a livello regionale (Milano, Lodi, Como, Brescia) creato dalla rete degli Sportelli Informativi (SPIN ex Legge 8/05)

All'avvio del progetto e in itinere verranno svolti momenti di formazione agli operatori del progetto sugli obiettivi, le strategie e gli strumenti utilizzati. La formazione agli operatori riguarderà anche finalità, obiettivi e strumenti inerenti pratiche di giustizia ripartiva (cfr. "Sensibilizzazione al territorio").



A 2 AZIONE FORMAZIONE E LAVORO

Realizzatori intervento:

- A&I Società Cooperativa Sociale ONLUS (referente di azione), Associazione Agenzia di Solidarietà AGESOL ONLUS, Consorzio Mestieri Agenzia Milano, Fondazione Casa della Carità Angelo Abriani ONLUS;
- Comune di Milano (Ruolo di raccordo con i Servizi territoriali per il lavoro del Comune di Milano, con le azioni sul lavoro dei progetti Ir 8/05 e finanziatore di una quota di Tirocini e Borse Lavoro per i destinatari residenti nel comune di Milano)

Il percorso individualizzato di accompagnamento alla formazione ed al reinserimento lavorativo viene attivato nel momento in cui il CASE MANAGER, ricevuta la Segnalazione dal Coordinamento in equipe, ha visto il candidato e valutato quali moduli attivare a secondo delle peculiari esigenze della persona. La valutazione del case manager avviene attraverso una serie di *incontri filtro* con il destinatario delle azioni e attraverso contatti con eventuali servizi territoriali che seguono la persona; il case manager, imposta il progetto individualizzato (moduli/azioni) tenendo conto, oltre alle risorse specifiche del progetto, anche della **mappatura delle risorse territoriali** dei singoli partner, che confluirà in un data base comune.

In riferimento ai moduli da attivare s'individua l'organizzazione di riferimento per la Azione Formazione e Lavoro e viene attivato il percorso che è strutturato in precisi step:

1. PRESA IN CARICO. La persona è conosciuta da un **Orientatore** che in 3/5 colloqui sviluppa un primo bilancio di competenze e definisce se deve essere introdotto un percorso formativo o avviare direttamente il match con lo scouting aziendale per un percorso in cooperativa sociale e/o azienda.
2. PERCORSO FORMATIVO. Dove necessario, se ritenuto utile dal case manager in collaborazione con l'orientatore ed il destinatario, il percorso individualizzato si può arricchire di un passaggio in formazione in modo da accrescere gli skill professionali del destinatario dell'intervento. In particolare si prevede l'organizzazione di un minimo di **12 moduli formativi** di 30 ore ciascuno per raggiungere un'utenza di circa 36/48 destinatari (a seconda che i gruppi siano di 6 o 8 persone), in modo speculare all'offerta formativa del Sistema Doti della regione Lombardia. La finalità specifica della formazione e le relative materie di insegnamento verranno definiti a seconda delle esigenze che emergeranno nei colloqui dell'orientatore.



3. MATCH. L'azione poggia anche sul lavoro di **scouting aziendale** svolto da una equipe specifica che si muove, in parallelo ai colloqui di orientamento, sia con ricerche di posizioni lavorative indipendentemente dalle necessità (accordi con Associazioni di categoria), sia con ricerche mirate su richiesta dell'Orientatore o del Case Manager; questa equipe dedicata svolge anche una funzione di consulenza per le aziende sulle normative e sulle agevolazioni possibili e fruibili in generale e da ogni singolo caso. Il match avviene in equipe specifiche. Questa equipe lavora in stretta sinergia con le azioni di sensibilizzazione al territorio che si occupano di incontri con associazioni di categoria, sindacati, etc
4. ACCOMPAGNAMENTO AL REINSERIMENTO LAVORATIVO. Avvenuto il match, il destinatario viene inserito in cooperativa sociale e/o azienda, ove necessario, con l'ausilio di un **tirocinio propedeutico o Borsa Lavoro** (in parte finanziate da Fondazione CARIPO, per i residenti nei Comuni della Provincia di Milano, in parte dal Comune di Milano, per i residenti a Milano). Tutto il percorso è monitorato e accompagnato da un Tutor lavorativo che si relaziona con l'orientatore e/o il Case Manager. Per favorire l'intercettazione precoce e soprattutto redigere un progetto definito per le persone intercettate dalle libertà, s'intende predisporre **accordi con cooperative sociali del territorio** che mettano a disposizione del progetto postazioni lavorative (tirocini) immediatamente fruibili, come attività propedeutiche al lavoro (vedi sistema del convenzionamento per i Tirocini Propedeutici, in uso al Centro Mediazione al Lavoro del Comune di Milano)
5. MONITORAGGIO. Il **Case Manager** monitora anche il dopo inserimento al lavoro in modo da mantenere una visione su tutto l'intervento sviluppato a favore della persona in esecuzione penale e tiene il raccordo sia con le altre azioni del Progetto avviate o da avviare, sia con gli interventi dei servizi territoriali.

All'interno della Area dedicata alla formazione e lavoro è prevista un'azione formativa sperimentale (pilota) in stretta connessione con le azioni previste dall'Area Sensibilizzazione.

Progetto pilota di formazione inerente la giustizia ripartiva

Il **Progetto Pilota** prevede, in collaborazione con il Comune di Novate Milanese (partner di rete), un'azione formativa in campo edilizio. Questa azione vede un referente tra i partner (Associazione Sesta Opera San Fedele) che si occuperà del raccordo con le altre iniziative di sensibilizzazione.

Realizzatori intervento:

- Associazione SESTA OPERA SAN FEDELE
- Consorzio MESTIERI Agenzia Milano



- Consorzio Sociale CS&L
- Comune di NOVATE MILANESE (partner di rete)

Questa azione si prefigge due obiettivi congiunti:

- formazione *on the job*, a professioni legate all'edilizia, l'impiantistica e la manutenzione, di un gruppo di destinatari delle azioni progettuali;
- sensibilizzazione ai temi della giustizia ripartiva;

I destinatari dell'azione (si prevede un minimo di 10 all'anno) riceveranno una formazione inerente il rifacimento dell'impiantistica civile e della parte muraria. La formazione si svolgerà presso alcuni appartamenti messi a disposizione dal Comune di Novate Milanese (in collaborazione con la cooperativa La Benefica) che fungeranno da "*palestra didattica*". Al percorso formativo concorrerà l'erogazione di **borse lavoro** previste dal progetto.

L'azione, realizzata in stretta collaborazione con l'Ente Locale e coinvolgendo i principali attori del territorio, ha contemporaneamente un valore simbolico e di sensibilizzazione della comunità locale. Nell'ottica di giustizia ripartiva, le persone condannate restituiscono alla comunità offesa (vittima), un bene riparato destinato a uso sociale. Gli appartamenti infatti saranno destinati, dal Comune, per progetti di housing sociale.

L'azione formativa e ripartiva sarà accompagnata lungo tutto il suo percorso da iniziative di sensibilizzazione rivolte alla comunità locale di promozione della giustizia ripartiva stessa e delle misure alternative alla detenzione come opportunità di reinserimento sociale e come forma di prevenzione della recidiva e, in ultima istanza, di sicurezza sociale. I momenti più salienti dell'attività saranno presentati con iniziative pubbliche e saranno oggetto di comunicazione diffusa.



A 3 AZIONE INSERIMENTO ABITATIVO

Accoglienza temporanea (modello Tettopertutti)

Realizzatori intervento:

- Cooperativa Sociale Comunità del Giambellino (referente di azione e 2 posti letto)
- Associazione Il girasole ONLUS (2 posti letto)
- Associazione Incontro e Presenza (1 posto letto)
- Associazione Sesta Opera San Fedele (2 posti letto)
- C.I.A.O. ONLUS (2 posti letto)
- Cooperativa Il Bivacco Servizi (2 posti letto)
- La strada Società Cooperativa Sociale (2 posti letto)
- Società cooperativa sociale Comunità Progetto A.R.L. (2 posti letto)

L'obiettivo generale è quello di dare, attraverso l'accoglienza abitativa temporanea, rinforzo all'intero progetto d'integrazione sociale, offrendo un importante ed indispensabile supporto logistico in contesti compatibili ai percorsi d'inserimento sociale e lavorativo previsti dal progetto.

L'obiettivo specifico è di realizzare interventi di accoglienza abitativa e di accompagnamento socio-educativo a carattere temporaneo, per sostenere e favorire il raggiungimento dell'autonomia economica e abitativa. L'azione si rivolge in particolare alle persone (all'interno dei target previsti) che non hanno soluzioni abitative autonome per carenza di risorse economiche, sociali o per una situazione di disagio psico/fisico.

Il progetto si propone di realizzare interventi di accoglienza e di accompagnamento sociale ed educativo, a carattere temporaneo, rivolti a persone che beneficiano o possono beneficiare di una misura alternativa al carcere, (eventualmente insieme ai loro familiari, specialmente in presenza di figli piccoli). Per rispondere al problema individuato e conseguire gli obiettivi proposti si realizzeranno interventi di accoglienza e d'inserimento sociale e abitativo che siano integrati e coerenti con l'insieme di azioni e servizi realizzati dalle altre aree d'intervento previste da questo stesso progetto, oltre che con quelle, già in corso o che possono essere attivate, offerte dai servizi e dalle agenzie sociali del territorio.

L'azione di accoglienza e accompagnamento educativo intende offrire una risposta alla domanda di alloggio, anche temporaneo, che viene posta agli sportelli di prima accoglienza. Sono disponibili **15** posti letto (per un'accoglienza totale di circa 20 persone all'anno). I progetti di accoglienza sono diversificati per ciascun ospite in base al progetto delineato, in



collaborazione con i servizi sociali e della Amministrazione Penitenziaria di riferimento. L'offerta integrata del sostegno socio-educativo prevede un patto di accoglienza che definisce tempi, modalità e obiettivi del percorso. Le accoglienze sono temporanee, con un periodo definito nel progetto individuale. L'eventuale prolungamento del periodo di accoglienza è legato al positivo andamento del progetto avviato e alla disponibilità dell'Ente ospitante, e deve permettere all'ospite di raggiungere l'autonomia abitativa, che costituisce l'obiettivo prioritario dell'intervento.

Il servizio di housing sociale, oltre ad assicurare i posti letto e il sostegno educativo (tutor) si avvale anche un supporto psicologico-terapeutico svolto da professionisti incaricati.

Sostegno all'autonomia abitativa (fondo di rotazione)

Realizzatori intervento:

- Fondazione San Carlo ONLUS

Oltre all'offerta di accoglienza temporanea con accompagnamento, che va declinata sulle esigenze e sul modello d'intervento previsto dal progetto si include la sperimentazione di un'azione di accompagnamento all'autonomia abitativa che prevede:

- un referente per la ricerca di offerte abitative sia di edilizia pubblica o "sociale" sia sul mercato immobiliare e per l'incrocio domanda/offerta;
- un fondo di sostegno (anticipo con restituzione eventualmente dilazionata e rateizzata) e garanzia (giacenza e reintegro) a rotazione. Il fondo può essere in parte coperto finanziariamente dal progetto e in parte integrato da altre risorse (ad es. dalla stessa Banca che poi lo eroga e che potrebbe integrare la somma messa a disposizione). Verrebbe utilizzato per agevolare l'accesso all'abitazione in affitto (per coprire le spese anticipo e caparra; come sostegno alle spese iniziali; come fondo di garanzia per i proprietari). Si ipotizza di stipulare apposite convenzioni con proprietari e loro associazioni. Si contempla una sperimentazione iniziale, cominciando da un fondo limitato (45.000 €).



A 4 AZIONE ACCOMPAGNAMENTO SOCIALE (RELAZIONI E FAMIGLIA)

Realizzatori intervento:

- Associazione Comunità Nuova ONLUS (referente di azione), A&I Società Cooperativa Sociale ONLUS, Associazione Incontro e Presenza, Associazione Sesta Opera San Fedele, C.I.A.O. ONLUS, Cooperativa Il Bivacco Servizi, DIKE Cooperativa per la mediazione dei conflitti cooperativa sociale ONLUS, Società cooperativa sociale Comunità Progetto A.R.L.

- Università Statale di Milano (finanziatore) (lettera di adesione)

Questo specifico intervento in realtà è trasversale alle 2 azioni sul lavoro e sulla casa dell'AREA SERVIZI ALLA PERSONA e viene attivato direttamente dai tutor previsti nelle 2 azioni solo nel caso in cui, di comune accordo con il case manager, si reputi necessario un intervento di supporto educativo, psicologico, di mediazione familiare o penale.

In particolare si sostiene che il reinserimento di soggetti esclusi dal contesto sociale perché provenienti da esperienze detentive o comunque al di fuori della legalità debba necessariamente agire a più livelli, affrontando il problema da più prospettive ed in modo sincronico.

Nel delineare un'area dell'accompagnamento socio-educativo e delle relazioni affettive e familiari, si parte dalla considerazione che la persona che proviene dal circuito penale è spesso portatrice di gap, intese come competenze informative, relazionali, sociali mancate o perse, che necessitano di un tracciato complesso per essere ricomposte. Queste condizioni di isolamento, di gap di competenze, possono essere ridotti attraverso il supporto di un Tutor che faciliti la ricostruzione o costruzione di legami, di possibilità, e le comunicazioni attorno alla persona.

Metodologicamente si è scelto di improntare il tutoring a una forte relazione empatica ⁽⁴⁾ tra l'utente e l'operatore, in cui la persona resta il protagonista del percorso intrapreso e si confronta con un esperto che interagisce con un insieme di soggetti presenti sul territorio. Il Tutor infatti si connette e collabora con i referenti interni ed esterni al carcere, conosciuti o sconosciuti all'utente, che costituiscono la rete di riferimento del progetto individuale della persona, diventando punto di raccordo tra le diverse risorse e un punto di riferimento importante per l'utente, che non sempre sa raggiungere la persona o il servizio e relazionarsi con esso in maniera adeguata.

⁴ Empatia è la capacità dell'operatore d'immedesimarsi nella realtà interiore dell'altra persona, senza perdere di vista il proprio ruolo. Ciò mette in gioco l'intenzionalità educativa senza fare violenza alla sensibilità e ai punti di vista della persona, capire il suo mondo interno rimanendo in corretto atteggiamento di osservazione e mai eccessivo coinvolgimento. Vedere la realtà dal punto di vista dell'altro aiuta ad individuarne i reali bisogni e a mettere a punto strategie adeguate per risponderne rispettando la globalità della persona.



Le aree di intervento su cui si opera sono le seguenti, descritte senza un ordine di priorità in quanto ogni tragitto individualizzato prevede una propria scala di aggancio:

- **La relazione educativa:** l'educatore e il soggetto agiscono in vista di una trasformazione nelle biografie personali. La relazione educativa, dunque, costituisce la base di appoggio di qualsiasi intervento, la strategia più efficace per costruire un rapporto di fiducia che porta ad un processo di maturazione e di cambiamento, con il coinvolgimento attivo dei soggetti in gioco.
- **Gli affetti e la famiglia:** il Tutor su indicazione della persona può coinvolgere nel programma le persone che fanno parte della rete affettiva del soggetto, essendo esse stesse una risorsa preziosa per il reinserimento. Laddove si siano instaurati rapporti conflittuali l'operatore può attivare un'azione di mediazione familiare. Nei casi di famiglie multiproblematiche, l'intervento non potrà prescindere da un sostegno a tutta la rete familiare attraverso l'attivazione di servizi adeguati.
- **La salute:** valutare lo stato di salute è funzionale non solo al fine di reperire una postazione lavorativa, ma in modo più complessivo per promuovere il benessere della persona. Vanno quindi individuate le aree critiche, la documentazione sanitaria, eventuali percentuali d'invalidità da richiedere o rivedere; vanno supportate azioni quali l'aggancio a servizi di cura specifici (SerT, Noa, Cps), la nomina del medico di base, l'esenzione al ticket sanitario, il monitoraggio di interventi, visite e controlli sanitari.
- **I documenti:** come leva per costruirsi o ricostruirsi un'identità sociale, si ritiene necessario che l'utente entri in possesso di documenti validi, quali la Carta d'Identità, la patente, la residenza, ecc, sovente persi o scaduti. Dove necessario verrà approntato un servizio di domicilio postale tramite le associazioni della rete.
- **Supporto psicologico:** attivabile per i destinatari che presentano particolari fragilità psicologiche o psichiche, in stretta relazione con i Servizi territoriali di competenza (CPS, SERT, etc).
- **Intervento nell'ambito della Giustizia:** azioni specifiche svolte da operatori della giustizia riparativa, su espressa richiesta del destinatario e/o su segnalazione dei partner di progetto o della rete territoriale, con il supporto di 5 operatori esperti.
- **Supporto delle relazioni sociali e familiari:** interventi di supporto alla ri-costruzione delle relazioni sociali e familiari, anche attraverso raccordo con i Servizi Territoriali preposti.



Inoltre il progetto intende implementare, con risorse aggiuntive, altri due interventi rivolti al target di riferimento e coerenti con l'impianto del Progetto, di cui uno già operativo con UEPE Milano e Lodi, e uno che rappresenta una azione innovativa con l'Università Statale:

- L'associazione Sesta Opera San Fedele, nel pieno rispetto dei compiti istituzionali dell'U.EPE di Milano, ai sensi del DPR 30/6/2000, n. 230 art. 118, in collaborazione con Caritas Ambrosiana, allo scopo di offrire alle persone condannate che presentano situazioni di maggiore fragilità azioni congiunte di sostegno, gestisce un servizio per detenuti in Misure Alternative nella provincia di Milano dal 2005. Nel territorio considerato si registrano infatti casi caratterizzati da gravi malattie, necessità di assistenza a figli minori, problemi connessi alla gestione degli aspetti burocratici, della civile convivenza, situazioni di criticità o degrado delle condizioni di vita, nonché, sovente, deterioramento delle relazioni del condannato con i familiari o altre persone facenti parte del suo contesto di vita primario. In continuità con quanto fatto sinora, utilizzando risorse aggiuntive che implementino il servizio in essere, Sesta Opera San Fedele continuerà questo servizio nell'ambito del presente Progetto al fine di contribuire, laddove se ne rilevano i bisogni, al miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti in Misure Alternative, all'interno di una visione globale delle dinamiche sociali che investono la vicenda personale e familiare dei soggetti, in una prospettiva di interventi integrati e coordinati fra loro secondo lo spirito del Progetto stesso.

- Il S.A.VI.D. (Stop alla Violenza Domestica) è un intervento trattamentale specialistico in materia di violenza domestica, che prevede il coordinamento scientifico della Prof.ssa Isabella Merzagora Betsos, Professore Associato di criminologia c/o Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università degli Studi di Milano. L'intervento S.A.VI.D. riguarderà 8/10 persone in affidamento all'anno sia provenienti dal circuito penitenziario sia dalla libertà nei confronti dei quali il provvedimento concessivo della misura contenga una prescrizione in tal senso da parte del Tribunale della Sorveglianza. A tal fine è stata stipulata una convenzione con l'Ufficio EPE (Esecuzione Penale Esterna) di Milano e Lodi per la segnalazione di soggetti affidati in prova all'UEPE da inviare al percorso trattamentale attuato da "S.A.VI.D. - Stop Alla Violenza Domestica". Il contributo tecnico-scientifico di S.A.VI.D. si basa sull'analisi dettagliata ed approfondita delle criminogenesi e delle criminodinamiche sottostanti tali tipi di comportamento delittuoso. Il percorso trattamentale è costituito da 12 incontri all'anno, a cadenza settimanale o bi-settimanale, soprattutto per assicurare una valutazione del soggetto prolungata nel tempo; ogni incontro dura un'ora circa ed è gestito da 2 consulenti. Il fine ultimo è quello di fornire ai soggetti momenti di analisi e di presa di coscienza del comportamento violento da loro messo in atto, cercando di offrire spunti di riflessione attraverso i quali scalfire "regole di violenza" ormai da troppo tempo consolidate. I



conduttori dei colloqui sono tutti psicologi con una buona preparazione di natura criminologica, che costituisce il fulcro del trattamento. L'azione sarà realizzata da un'equipe integrata di professionisti A&I (psicologi, criminologi e psicoterapeuti) e dalla Responsabile Scientifica dell'Università Statale di Milano.



B. SENSIBILIZZAZIONE E COMUNICAZIONE AL TERRITORIO

B 1. SENSIBILIZZAZIONE AL TERRITORIO

Gli interventi in questa area di progetto sono tesi alla sensibilizzazione del territorio al tema della legalità, della sicurezza e dell'inclusione sociale, attraverso percorsi virtuosi di reintegrazione del deviante, anche con l'utilizzo di strumenti innovativi legati alla **giustizia ripartiva**.

L'esperienza maturata dai partner di progetto ha evidenziato quanto spesso non sia sufficiente creare anche un ottimo percorso di accompagnamento al reinserimento socio-lavorativo e abitativo del detenuto, se poi la comunità territoriale destinata ad accoglierlo (compreso il mondo imprenditoriale) non sviluppa atteggiamenti positivi d'inclusione; si ritiene indispensabile agire contemporaneamente su entrambi i fronti, quello dei Servizi alla persone e quello della sensibilizzazione al territorio. Questa strategia è facilmente applicabile dal progetto in virtù delle esperienze curriculari del partenariato.

Realizzatori azione:

- Associazione Agenzia di Solidarietà AGESOL ONLUS, DIKE Cooperativa per la mediazione dei conflitti cooperativa sociale ONLUS, Fondazione Caritas Ambrosiana, Fondazione Sodalitas (in qualità di partner di rete): per le azioni di sensibilizzazione sul territorio sia sulla giustizia riparativa, sia ai temi delle misure alternative e dell'inclusione sociale del detenuto sul territorio di appartenenza, sia verso le associazioni imprenditoriali e dei lavoratori (sindacati confederali)

Nello specifico:

- DIKE Cooperativa per la mediazione dei conflitti cooperativa sociale ONLUS si occuperà nella organizzazione di incontri e focus group sui temi legati alla "giustizia ripartiva" (come esplicitato nel dettaglio in seguito)
- Fondazione Caritas Ambrosiana si occuperà di organizzare incontri di sensibilizzazione ai temi delle misure alternative alla detenzione e sull'inclusione sociale
- Associazione Agenzia di Solidarietà AGESOL ONLUS e Fondazione Sodalitas si occuperanno degli incontri con il mondo imprenditoriale, sindacale e della cooperazione sui temi dell'inclusione lavorativa di persone in esecuzione penale e sulla normativa che consente sgravi e incentivi (l. 381/91, "Legge Smuraglia", etc). Questi 2 Enti (in raccordo con il Comune di Milano) costruiranno, ad uso del Progetto ARIA e dei Servizi in genere, territoriali e del privato sociale, un modello non solo di informazione sulla normativa vigente, ma in senso più ampio, un modello costruito su strumenti utili a sistematizzare e rendere sinergici tutti gli



interventi sul territorio che coinvolgono aziende, Servizi territoriali, privato sociale e destinatari sul tema formazione e lavoro, in modo da non creare sovrapposizioni di interventi e quindi dispersione di risorse.

Premessa alla sensibilizzazione alle azioni di giustizia riparativa

Le Nazioni Unite e il Consiglio d'Europa, nelle definizioni che offrono in materia di giustizia riparativa e di mediazione, evidenziano la rilevanza del ruolo della cittadinanza nella costruzione di percorsi con esiti riparativi, laddove affermano che "la vittima e il reo e, se appropriato, ogni altro individuo o membro della comunità lesi da un reato partecipano insieme e attivamente alla risoluzione delle questioni sorte dall'illecito penale, generalmente con l'aiuto di un facilitatore".

In tal senso all'interno delle azioni sulla sensibilizzazione e sulla comunicazione del Progetto Aria, si intende costruire una cultura condivisa sulle modalità per affrontare le conseguenze del reato con i cittadini di un territorio specificatamente individuato in quanto già interessato da altre azioni del progetto.

Obiettivi e articolazione del percorso

Il percorso proposto ha l'obiettivo, nella prima fase, di sensibilizzare il territorio attraverso incontri a carattere seminariale di conoscenza sul tema della giustizia riparativa. Gli incontri coinvolgeranno sia gruppi di cittadini appartenenti a realtà significative a livello territoriale (associazioni, istituzioni locali, centri di aggregazione, etc) sia cittadini "singoli".

Nella seconda fase del percorso verranno organizzati ulteriori incontri, in forma di laboratori di riflessione in piccoli gruppi, rivolti ai cittadini che, dopo aver partecipato ai seminari iniziali, avranno deciso di proseguire il tracciato.

All'interno di tali gruppi i partecipanti potranno condividere le riflessioni maturate durante il percorso e i significati attribuiti in prima persona alle prospettive della giustizia riparativa.

Nella fase conclusiva dell'intervento i mediatori coinvolti nel progetto potranno attivare, in collaborazione con il case manager che segue i diversi progetti individualizzati degli utenti, veri e propri percorsi di riparazione che vedranno coinvolti i giovani condannati e alcuni fra i cittadini più rappresentativi della comunità sensibilizzata.

A seguito dell'intenzionalità espressa dai condannati, delle tipologie di reati commessi e delle risorse rese disponibili dalla comunità, potranno essere strutturati differenti percorsi riparativi (attività riparative a favore della collettività, incontro con vittima di reato analogo, incontro di mediazione con soggetti coinvolti dalla commissione del reato, incontro con rappresentanti di associazioni significative in relazione al reato specifico/alle specificità della vittima, incontro di mediazione con il proprio nucleo familiare).



All'azione di sensibilizzazione al territorio concorreranno, oltre agli interventi sulla "giustizia riparativa", anche incontri specifici di sensibilizzazione e informazione sulla normativa (misure alternativa), incontri a tema per il mondo imprenditoriale, oltre che l'organizzazione di convegni e presentazioni pubbliche.

Il partenariato annovera soggetti particolarmente esperti nelle azioni di mediazione lavorativa con il mercato del lavoro per l'inserimento lavorativo di detenuti. In particolare la gestione da anni di Servizi per l'inserimento lavorativo in azienda e cooperative sociali a favore di detenuti (Servizio CELAV del Comune di Milano, Progetto PROMETEO, Progetto RESET, Sil della Provincia, Progetti ORFEO della Provincia etc.) ha permesso di sviluppare un'approfondita conoscenza in merito alla promozione dei detenuti in azienda ed al superamento delle *resistenze* del mondo imprenditoriale rispetto a questa tipologia di lavoratori; questo know how diviene capitale esperienziale del progetto ARIA utile per:

- la formazione agli operatori preposti al reperimento delle risorse per gli inserimenti lavorativi (scout aziendali).
- gli incontri pubblici di presentazione del Progetto e di promozione delle opportunità e dei vantaggi economici dell'inserimento lavorativo di persone in esecuzione penale (normativa e agevolazioni specifiche per il target di riferimento e per i soggetti deboli del mercato del lavoro in generale) .

Inoltre i risultati generati dal "*Progetto pilota di formazione inerente la giustizia ripartiva*" saranno oggetto di presentazione e di discussione nei gruppi di incontro.

Nello specifico le azioni saranno:

- Azioni di sensibilizzazione classiche al tema delle misure alternative (incontri con amministrazioni, pdz, servizi, etc).
- Incontri specifici con le aziende e le cooperative sociali del territorio per presentare i vantaggi economici dell'inserimento di persone in esecuzione penale esterna e la *garanzia* offerta dall'aver alle spalle un servizio di appoggio.
- Incontri dedicati ai cittadini e a particolari rappresentanze sociali sul tema (Associazioni datoriali, associazioni sindacali, scuole, aggregazioni di cittadini, etc.)
- Incontri d'informazione sulla giustizia riparativa con ampia pubblicizzazione.
- Individuazione di un territorio specifico, particolarmente interessato alle azioni del progetto, che divenga oggetto di una approfondita sensibilizzazione che possa poi essere materia di ricerca comparata fra il prima e il dopo l'azione di sensibilizzazione.



B 2. SEMINARI E CONVEGNI

Realizzatori azione:

- Associazione Agenzia di Solidarietà AGESOL ONLUS

Si ritiene importante, in parallelo alle azioni sul territorio di sensibilizzazione al tema delle misure alternative, al tema della minore/maggiore capacità ricettiva del territorio di includere il detenuto, e al tema della giustizia riparativa, organizzare dei momenti pubblici di presentazione del progetto ARIA, che possano dare visibilità agli interventi destinati al territorio (sia come Servizi alla persona, sia come sensibilizzazione);

Si intende inoltre organizzare seminari e convegni di presentazione con dati e riflessioni per proporre il modello alle Istituzioni e farne un Servizio Stabile, modellizzabile e trasferibile anche in altri contesti (in stretta collaborazione con l'azione di Valutazione, monitoraggio e modellizzazione svolta dalla Facoltà di Sociologia).

La pubblicizzazione di questi sarà supportata da un piano della comunicazione che coinvolgerà anche i media locali (tramite utilizzo degli Uffici stampa dei partner).

B 3. Formazione operatori progetto su "giustizia ripartiva"

Realizzatori azione:

- DIKE Cooperativa per la mediazione dei conflitti cooperativa sociale ONLUS

Nell'ambito delle azioni di sensibilizzazione al territorio il progetto prevede una formazione specifica sui temi della giustizia ripartiva rivolta agli operatori del progetto. Oltre che a facilitare una condivisione della cultura e degli strumenti della giustizia ripartiva all'interno delle azioni progettuali, questa formazione consentirà agli operatori, che agiscono quotidianamente nei territori destinatari delle azioni e collaborano coi servizi territoriali, di farsi a loro volta promotori di questo strumento.



C. PROMOZIONE DELLE CAPACITA': VALUTAZIONE, MONITORAGGIO E MODELLIZZAZIONE

(Integrazione con le politiche territoriali)

Questa azione si compone di 2 interventi:

- Modellizzazione e integrazione con le politiche territoriali
- Valutazione e monitoraggio di progetto

Fine ultimo di questa Area di intervento è monitorare durante lo svolgimento stesso il Progetto e definire un modello integrato con le azioni in essere in base alla L.R. 8/05 (in accordo con le ASL di riferimento) ed i Piani di Zona, in modo da sviluppare un intervento sinergico delle politiche sociali a favore delle persone in esecuzione penale esterna

Realizzatori Area di intervento:

- L'azione verrà realizzata dall' **Università di Milano Bicocca** (fornitore e finanziatore) (lettera di adesione)

Finalità e obiettivi

La finalità principale del percorso di valutazione, monitoraggio e modellizzazione è quella di accompagnare il progetto nella definizione di strumenti e modalità operative che permettano di individuare potenzialità, vincoli e condizioni per una stabilizzazione del modello d'intervento. Si tratta cioè di accompagnare il percorso di consolidamento delle azioni e della rete progettuale entro il quadro delle norme, delle linee di indirizzo e delle prassi di programmazione e implementazione delle politiche sociali e delle politiche pubbliche locali (politiche attive del lavoro, politiche abitative e politiche di sviluppo locale).

Gli obiettivi generali dell'azione sono quelli di:

- permettere l'emersione e l'analisi delle eventuali "buone prassi" attivate dall'azione progettuale;
- riconoscere quegli elementi di criticità che, per il loro carattere evenemenziale o processuale, non possono essere sintetizzati o misurati attraverso l'utilizzo di indicatori predefiniti;
- individuare le condizioni e le opportunità per la stabilizzazione, lo sviluppo e la trasferibilità dell'esperienza progettuale.



La lettura degli interventi, dei processi attivati e dei risultati ottenuti (percorsi individuali, forme organizzative, relazione col territorio) sarà costruita facendo riferimento ai processi di programmazione, implementazione e attuazione delle politiche pubbliche in ambito lavorativo e socio-sanitario e dei servizi di welfare locale.

L'azione risponde quindi agli obiettivi, indicati dal bando progettuale, di «produrre strumenti e modalità operative che sappiano sostenere e potenziare il polo territoriale» e di «favorire la stabilizzazione del modello di intervento condiviso sull'inclusione sociale e lavorativa delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e la sua introduzione nelle linee di programmazione dei diversi Enti locali».

Approccio e metodo

L'approccio delle capacità per la valutazione delle politiche

L'approccio delle capacità è una prospettiva teorica nata dal lavoro dello studioso indiano Amartya K. Sen, premio Nobel per l'economia nel 1998. Può essere utilizzato per analizzare alcune dimensioni del benessere individuale e collettivo delle persone, come ad esempio la disuguaglianza o la povertà, e sin dagli anni Ottanta è stato usato come approccio di analisi per le politiche di sviluppo nei paesi del Sud del mondo, mentre nell'ultimo decennio diversi studiosi hanno sfruttato le sue potenzialità per analizzare e valutare il benessere dei paesi sviluppati e alcuni campi di politiche pubbliche (Burchardt, 2004). Sen ha legato il proprio nome al concetto di "capacità" nei suoi lavori sulla giustizia sociale e le scelte collettive. Il capability approach (CA) fornisce una prospettiva per concettualizzare le situazioni di svantaggio che permette di riconoscere gli ostacoli sociali, economici e ambientali posti di fronte all'uguaglianza (Sen, 1980).

L'approccio delle capacità ha dimostrato di essere particolarmente adatto all'analisi delle politiche di assistenza e delle politiche attive del lavoro. Il CA, infatti, fornisce una prospettiva teorica utile per concettualizzare e analizzare le diverse fasi del processo di policy making: progettazione, implementazione e valutazione delle politiche pubbliche. Come mette in luce Ingrid Robeyns (2006:353) "l'approccio delle capacità non si propone di spiegare la povertà, la disuguaglianza o il benessere; piuttosto, fornisce uno strumento ed un riferimento all'interno del quale concettualizzare e valutare questi fenomeni".

Una delle caratteristiche più interessanti di questo approccio è il fatto di essere in grado di mettere in luce la posizione dei beneficiari dei servizi, di rendere manifesto il loro ruolo, le loro competenze e il loro grado di autonomia. La sua potenzialità sta nel fatto di riuscire a considerare contemporaneamente due aspetti che spesso vengono considerati in modo disgiunto: da un lato considera la persona, con la sua situazione, le traiettorie che mette in atto e le sue potenzialità, dall'altro propone uno sguardo attento all'efficienza e all'equità degli interventi sociali (Bonvin e Farvaque, 2006).

Nel considerare le modalità di valutazione dell'impatto delle politiche è



necessario tenere presente un fattore che Sen ritiene decisivo per l'efficacia di una policy: date uguali risorse, quando le persone si confrontano con le medesime contingenze non hanno le stesse capacità di superarle, di convertire "risorse" in "funzionamenti". Un dato evidente, ma spesso dimenticato nella formulazione delle politiche, che rischiano di essere non eque e soprattutto non efficienti. Esse, infatti, sono strutturate tenendo conto solo delle disuguaglianze nelle prestazioni aggregate, mentre la variabilità nelle prestazioni individuali non viene tenuta presente perché si presuppone che sia collegata a proprietà di carattere personale, sulle quali non si può avere alcun controllo. Al contrario, vi sono alcune disuguaglianze interpersonali che sono dovute a fattori sociali e istituzionali, che determinano le condizioni di vita e di lavoro e che possono essere oggetto di prevenzione o compensazione. Le disuguaglianze nelle capabilities tra le persone devono essere tenute presenti nella formulazione delle policy perché vi sia efficienza.

Guardare ai servizi e alle politiche attraverso la lente del CA può consentire di mettere sotto osservazione la questione dei diritti, delle titolarità di cui i cittadini possono beneficiare e riconoscere cosa invece è loro precluso. Se lo scopo è quello di mettere a fuoco le possibilità reali che un individuo ha di perseguire e realizzare i propri obiettivi, allora è necessario considerare non solo i beni di cui ogni persona può disporre, ma anche le caratteristiche personali, ambientali e istituzionali pertinenti, quelle cioè che governano la conversione dei beni principali in capacità di promuovere i propri scopi (Sen, 2000).

Dimensioni analitiche

Il progetto, la sua organizzazione e i suoi risultati saranno analizzati e valutati rispetto alla promozione delle capacità che sono in grado di attivare, secondo una griglia di analisi che ruota intorno a quattro dimensioni tra loro collegate:

- 1) quali risorse e opportunità sono disponibili per gli attori locali, i policy makers e i beneficiari;
- 2) quali possibilità e quale forza hanno gli attori locali e i beneficiari nella definizione e implementazione dei servizi e delle risorse attivabili (empowerment);
- 3) quali fattori influiscono sulla capacità individuale di trasformare le risorse in capacità (fattori di conversione individuale);
- 4) quali sono i fattori sociali e strutturali (come ad esempio le condizioni socio-economiche e quelle giuridiche, così come quelle legate al mercato del lavoro o al sistema di welfare nazionale e locale) che influiscono sulla trasformazione delle risorse in capacità (fattori di conversione esterni).

La **griglia di analisi** individuerà alcune dimensioni/domande che non



riguardano solo le attività del progetto, ma, più in generale, anche quelle azioni, risorse e servizi del territorio che sono disponibili per i beneficiari, facendo tesoro delle acquisizioni di ricerca maturate dal Laboratorio di sociologia dell'azione pubblica "Sui Generis", nel contesto dei progetti di ricerca europei: CAPRIGHT "Resources, rights and capabilities: in search of social foundations for Europe" (Framework Programme 6) e WORKABLE "Education in a European knowledge society: making capabilities work" (Framework Programme 7).

La griglia verrà definita nel piano della valutazione e sarà organizzata intorno alle quattro dimensioni analitiche individuate. Dunque prenderà in considerazione i diversi fattori che contribuiscono alla promozione delle capacità, sia sul piano organizzativo (progetto nel contesto in cui interviene), sia sul piano individuale (beneficiari):

- 1) Risorse e opportunità: chi è coinvolto nella definizione e implementazione del progetto; quali sono le dimensioni rilevanti dell'intervento; quanti e chi sono i beneficiari coinvolti nel progetto; quali interventi e risorse sono disponibili per i beneficiari; come si colloca rispetto alle agende di policy a livello locale, regionale e nazionale (nelle aree rilevanti per l'intervento);
- 2) Empowerment (capacità di agire): qual è il ruolo degli stakeholders locali; quali sono i vincoli e le opportunità di scelta disponibili per i beneficiari; quanto i beneficiari sono in grado di partecipare alla definizione della struttura e dei contenuti degli interventi; in quali reti è coinvolto il progetto; qual è il livello di coordinamento e cooperazione;
- 3) Fattori di conversione individuale: educazione e lavoro; altre esperienze di vita significative; percorso giudiziario;
- 4) Fattori di conversione esterni: contesto normativo; discriminazioni e restrizioni; condizioni del mercato del lavoro; opportunità lavorative disponibili per i beneficiari; contesto delle politiche e dei servizi sociali;

Un metodo: la valutazione partecipata

Coerentemente con gli obiettivi indicati, il percorso di valutazione e monitoraggio non è pensato come un'attività esterna al progetto ma come una delle azioni che lo compongono. Non è cioè un processo impermeabile agli eventi e alle trasformazioni che "danno vita" all'intervento progettuale, ma interagisce continuamente con esso, subendo e generando cambiamento. Per questo la definizione dei diversi aspetti dell'azione di valutazione, monitoraggio e modellizzazione sarà oggetto di un percorso di partecipazione e condivisione per tutto l'arco di vita e azione progettuale. Secondo una tradizione ormai consolidata la promozione della partecipazione nella valutazione ha un duplice obiettivo:



- produrre un sapere e un senso condivisi riguardo al progetto, ai suoi obiettivi, alle sue attività e ai suoi risultati. La partecipazione, in questo senso, incrementa la rilevanza, il senso di proprietà e l'utilizzazione dei risultati della valutazione. Si tratta di quella che Cousins e Withmore (2007) definiscono "valutazione partecipata pratica";
- rafforzare le capacità di azione e di voce dei membri più deboli della comunità. Si tratta quindi di contribuire a generare le condizioni per un cambiamento sociale, nei termini di maggior giustizia sociale. È quella che gli stessi autori chiamano "valutazione partecipata trasformativa".

Questi obiettivi paiono coerenti con il progetto nel suo insieme orientato a rafforzare le condizioni di supporto e l'autonomia dei destinatari nei percorsi di reinserimento sociale.

Gli strumenti di una ricerca valutativa partecipata possono poi rendere più facile, per gli attori coinvolti, la condivisione degli obiettivi, delle forme e degli strumenti per la costruzione di un sapere condiviso riguardo all'intervento svolto e ai risultati conseguiti. Ciò vale a maggior ragione in un contesto multi-attore complesso come quello penale e penitenziario. Si tratta allora, innanzitutto, di consentire ai diversi attori coinvolti di esplicitare, spiegare e condividere le proprie percezioni e attese, i propri criteri di giudizio in merito al percorso intrapreso e ai suoi esiti, la propria idea di lavoro comune. Attraverso l'analisi e la valutazione dei processi si mira a chiarire e comprendere le dinamiche interne al progetto e quelle che hanno una particolare influenza sulle sue azioni e sui suoi risultati. Lo sguardo si concentra non tanto e soltanto sul risultato, inteso come "prodotto" del progetto, ma sul modo (il processo) e le forme organizzative attraverso cui è stato prodotto. Con lo studio delle storie di caso, svolto utilizzando metodi e tecniche qualitative basate sulla raccolta e sull'analisi di documenti e narrazioni (intervista narrativa/biografica), si intende "scomporre" il modello organizzativo del servizio e le sue prassi di azione per leggerlo e ricomporlo a partire dal percorso di chi lo attraversa.

Attività, strumenti e prodotti

Costruzione e condivisione del piano della valutazione rappresentano la fase iniziale dell'azione stessa. In linea di massima il percorso di valutazione, monitoraggio e modellizzazione procederà per fasi:

- Nella prima annualità verrà svolto un lavoro di osservazione dei processi organizzativi e verranno realizzate interviste a testimoni privilegiati coinvolti direttamente (operatori delle organizzazioni partner) e indirettamente (operatori dei servizi territoriali) nel processo di implementazione degli interventi. Verranno inoltre individuati e avviati gli studi di caso (percorsi individuali dei beneficiari dell'intervento progettuale). Il percorso di valutazione sarà preceduto da una fase preliminare di definizione e condivisione del piano della valutazione. Nel corso di questa fase sarà svolta anche un'analisi della documentazione e degli strumenti progettuali, in particolare quelli rivolti alla raccolta e



organizzazione delle informazioni e dei dati che riguardano i beneficiari del progetto, anche allo scopo di far emergere e rendere espliciti i processi di costruzione delle basi informative attorno alle quali sono organizzati gli interventi.

- Nella seconda annualità verranno completati gli studi di caso e realizzate le interviste con alcuni beneficiari degli interventi, identificati insieme ai case manager del progetto. Sarà inoltre completato il percorso di etnografia organizzativa con la ricostruzione del modello dell'intervento.

Strumenti di analisi

Per la raccolta delle informazioni:

- Interviste qualitative (interviste in profondità, interviste biografiche)
- *Focus group*
- Analisi documentale

Per l'analisi:

- Elaborazione di una griglia analitica
- Strumenti per l'analisi statistica

Prodotti

Prima annualità: un report intermedio alla fine della prima annualità e un seminario di presentazione dei risultati.

Seconda annualità: report finale e presentazione dei risultati al convegno previsto dal progetto.



D. AMMINISTRAZIONE E GOVERNO DI PROGETTO (Coordinamento di sistema)

Realizzatori Area di intervento:

- A&I Società Cooperativa Sociale A&I ONLUS (Referente di azione)
- Componenti Cabina di regia (A&I Società Cooperativa Sociale ONLUS, Associazione Agenzia di Solidarietà AGESOL ONLUS, Associazione Comunità Nuova ONLUS, CS&L Consorzio Sociale, Fondazione Caritas Ambrosiana, Fondazione Casa della Carità Angelo Abriani ONLUS)

Obiettivo ultimo di questa Area è la costruzione di un sistema sinergico, il cui risultato, parafrasando K. Lewin, sia più della somma dei singoli interventi dei partner, in modo da approdare ad un Servizio Integrato non solo al suo interno, ma anche con gli interventi attivi sul territorio (vedi I 8/05 e servizi pubblici territoriali) e non risulti essere il semplice coordinamento di azioni separate in capo a diversi attori partner.

Il perseguimento di questo obiettivo è facilitato dall'impianto di valutazione e modellizzazione previsto dal progetto ARIA.

L'esperienza maturata dai partner della cabina di Regia (e non solo) evidenzia quanto sia necessario destinare una quota di risorse congrua all'impegno previsto alle voci amministrazione, gestione e coordinamento di progetto, soprattutto, poiché gli interventi progettuali sono caratterizzati da ampi partenariati e si propongono di erogare servizi articolati e complessi, quali quelli delineati dal progetto proposto.

Questa area è trasversale alle aree di intervento diretto e si configura come *service* all'intero impianto progettuale di **ARIA**.

